

CARTA DEI SERVIZI

Profilo storico ASST Fatebenefratelli Sacco

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ASST Fatebenefratelli Sacco

Azienda Socio Sanitaria Territoriale Fatebenefratelli Sacco

Con la **Legge Regionale n. 23/2015** viene costituita l'attuale **Azienda Socio Sanitaria Territoriale Fatebenefratelli Sacco** di Milano

L'ASST Fatebenefratelli Sacco di nuova istituzione, con sede legale presso l'ospedale Luigi Sacco, avente autonoma personalità giuridica pubblica e autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, raggruppa le seguenti strutture sanitarie milanesi:

Ospedale dei Bambini Vittore Buzzi
Ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico
Ospedale Macedonio Melloni
Ospedale Luigi Sacco
Strutture Sanitarie e Sociosanitarie Territoriali

La Storia dei nostri Presidi Ospedalieri

Ospedale dei Bambini Vittore Buzzi

Il 16 dicembre 1897 il Re Umberto I° di Savoia firmò un Decreto Reale in cui dichiarò che "L'Ospedale dei Bambini in Milano è ente morale". Si realizzò così il progetto del dott. Raimondo Guaita di realizzare a Milano un Ospedale dei Bambini. Dal 1886 e per dieci anni il dott. Guaita diresse un mini-ospedale di 12/14 letti per bambini dai 2 agli 8 anni in via Quadronno 25 e a partire dal 1894 cercò di concretizzare la sua idea insieme ad un gruppo di promotori che lo aiutò organizzando iniziative volte a raccogliere fondi.

Il 6 dicembre 1895 i Promotori vennero ricevuti da Umberto I° che promise il suo appoggio e nel 1896 vennero acquistati i terreni. Senza attendere la costruzione dell'attuale sede in via Castelvetro, si iniziò con 24 letti nello stabile delle Suore di Maria Bambina in via San Vincenzo 25. L'Ospedale dei Bambini, il primo in Milano, verrà aperto il 9 dicembre 1906.

Nei primi anni Raimondo Guaita, spiegava il differente ruolo dell'ospedale e dell'annesso ambulatorio. Al primo spettava il compito di **curare le malattie**. Al secondo era affidato il ruolo sociale di una vera **scuola d'igiene pediatrica**, aiutando le madri a evitare quei comportamenti che potevano essere causa di malattia per i loro figli. **Da una parte la medicina curativa, dall'altra la medicina preventiva**. Una concezione molto moderna per quei tempi.

Nel 1915, al direttore Cesare Cattaneo venne offerto da Luigi Mangiagalli, prestigioso direttore del reparto d'ostetricia e ginecologia, l'incarico per l'insegnamento nella Clinica pediatrica presso gli Istituti Clinici di Perfezionamento. Era un momento importante per l'Ospedale dei Bambini: **l'Ospedale non era più solo luogo di cura, ma innanzitutto luogo di ricerca e di didattica**.

Durante la Prima Guerra Mondiale, l'Ospedale dei Bambini divenne un punto di riferimento non solo per la città, ma anche per l'intera regione lombarda e gran parte del nord Italia. Nel 1917 l'intero edificio di via Castelvetro ospitava bambini profughi, malati o semplicemente in condizioni disagiate, con un sacrificio strutturale ed economico non indifferente. Al termine del conflitto, l'amministrazione provinciale accettò la richiesta di classificare l'Ospedale da cittadino a Ospedale interprovinciale.

Nel 1922 veniva decisa la costruzione di un nuovo padiglione di osservazione da utilizzare anche per il ricovero dei pazienti con malattie infettive.

Nel 1938 una donazione della signora Sandra Crugnola, in memoria del marito Giulio Guttinger, consentì la realizzazione di un apposito centro per il recupero dei pazienti colpiti dalla poliomelite.

Con lo scoppio del secondo conflitto mondiale, si aggiunse, all'aumento dei costi di gestione dell'Ospedale, il problema della partenza militare di gran parte del personale medico in servizio. Inoltre, durante uno dei bombardamenti su Milano, il **13 agosto 1943** anche l'Ospedale venne colpito gravemente.

Con la fine della Seconda Guerra Mondiale, l'Ospedale iniziò la sua ri-fondazione. S'imponessero però cambiamenti amministrativi, strutturali e sanitari. Nel 1949, l'Ospedale contava **220 posti letto**, ma per il direttore del tempo, **Girolamo Taccone**, la crescita quantitativa doveva andare di pari passo con la crescita qualitativa. Per questo propose l'apertura di **un centro per lo studio delle malattie congenite del cuore**, dal punto di vista medico, radiologico e chirurgico. Un centro all'avanguardia dove trattare le malformazioni cardiache dei bambini con tecniche innovative provenienti dalla nascente cardiocirurgia statunitense.

Negli anni '60 venne istituito **un reparto per i prematuri, un padiglione madre-bambino e un centro di eubiotica umana** per svolgere attività di ricerca pura, teorica e sperimentale.

Agli inizi del 1967, **Vittore Buzzi**, noto industriale dolciario e filantropo milanese, esprime la volontà – sancita da un atto notarile del 7 luglio – di effettuare una donazione di 500 milioni di lire a favore dell'Ospedale dei Bambini di Milano. Il 14 dicembre di quello stesso anno, l'assemblea dei benefattori accettò la donazione destinandola alla costruzione del terzo blocco, il **nuovo padiglione per la pediatria e l'ostetricia** e il **28 luglio 1968 nasce ufficialmente l'Ospedale dei bambini Vittore Buzzi**.

Nel 1968, venne introdotta in Italia la legge per la **ristrutturazione dell'assistenza e degli enti ospedalieri**, meglio nota come "Legge Mariotti. Anche l'Ospedale dei Bambini, nato grazie al generoso slancio della beneficenza ottocentesca, si trovò di fronte alla necessità di qualificare sempre più la sua vocazione pubblica **in favore della salute dell'infanzia**.

Negli ultimi anni l'Ospedale dei Bambini ha vissuto un lungo e costante periodo di crescita. All'inizio degli anni '90, per iniziativa del primario di cardiologia **Sigfrido Montella**, è nata l'**Associazione per l'assistenza al bambino cardiopatico**. Negli stessi anni sono state introdotte le diverse chirurgie dei bambini (pediatrica, ortopedica, vascolare, ORL) e nel 1999 è nata la prima rianimazione pediatrica di Milano.

Ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico

Ospedale dei Convalescenti

San Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano dal 1560 al 1584, constata che molti ammalati dimessi dagli ospedali cittadini ricadono nelle loro malattie per l'impossibilità di fare una adeguata convalescenza.

Ritenendo suo dovere di pastore provvedere a tale situazione, progetta di fondare un "Ospedale dei Convalescenti" e realizza tutto ciò nel 1584, suo ultimo anno di vita.

A testimonianza di ciò, esistono alcune lettere che San Carlo inviò al Nunzio Apostolico di Francia, con preghiera di non gravare di oneri fiscali una parte del terreno di proprietà dell'Abbazia di San Dionigi, dove si proponeva di fondare il convalescenziario.

Deceduto San Carlo, l'Istituzione è realizzata dal suo successore, Mons. Gaspare Visconti (1584-1595), che affidò la Direzione ai Padri della Congregazione di Dio, detti Fatebenefratelli.

Congregazione dei Fatebenefratelli

La Congregazione dei Fatebenefratelli sorge nel 1537 per opera di Giovanni Cidade o Ciudad, diventato poi San Giovanni di Dio (1495-1550), a Granada in Spagna.

Nel 1570 sono inviati a Roma i padri Sebastiano Arias e Pietro Soriano per sollecitare al Papa Pio V l'approvazione pontificia della nuova Congregazione, ottenuta l'1 gennaio 1571, successivamente padre Arias torna in Spagna, mentre padre Soriano rimane in Italia, diventando in seguito Padre Generale.

Collegio dei Nobili

Nel 1587 a Milano, il Collegio della Beatissima Vergine Maria, detto dei Nobili, affidato agli Oblati di San Sepolcro, mette all'asta alcuni beni.

Gli "Avvisi d'asta" pubblicati definiscono misure e confini dei beni: "Tutte e singole le cose sopra illustrate confinano ad oriente con il collegio e la chiesa di San Giovanni Evangelista del medesimo collegio, a mezzogiorno col naviglio a metà strada, ad occidente con la strada pubblica di San Angelo detta strada Nuova di San Angelo, e a monte con l'orto del suddetto monastero di San Angelo".

Padre Soriano è interessato all'acquisizione dei beni e l'Arcivescovo di Milano, Mons. Gaspare Visconti, acconsente alla richiesta del Padre Generale.

Il 6 luglio 1588, subito dopo la firma dell'atto di compera del terreno, l'Arcivescovo pubblica il decreto di erezione canonica del convento e dell'ospedale di Santa Maria Ara Coeli della Congregazione di San Giovanni di Dio, nel quale i poveri convalescenti e gli infermi sono accolti e ristabiliti per un tempo determinato.

Ospedale Fatebenefratelli

Il 22 settembre 1588, è collocata la prima pietra dell'Ospedale per convalescenti che si vuole costruire completamente nuovo. L'area è con fronte sull'attuale via Fatebenefratelli, di lato all'odierna Questura, costeggiante Corso di Porta Nuova (allora strada nuova di Sant'Angelo) fino a quasi Via Moscova (allora stradone di Santa Teresa), confinando con l'orto del convento dei frati zoccolanti di Sant'Angelo.

Il 5 febbraio 1599 è istituita la Farmacia dell'ospedale che viene aperta al pubblico nel 1637. Nel 1842, dopo diversi ampliamenti, l'ospedale, per poter far fronte alle molte richieste assistenziali, determina la costruzione di una filiale. L'immobile scelto è il caseggiato detto di Santa Maria di Loreto a Porta Vercellina (oggi Magenta), lungo lo stradone di San Vittore. Il nuovo ospedale è rivolto ad attività chirurgica.

Il 9 marzo 1870, in forza della legge di soppressione degli ordini religiosi, l'amministrazione degli ospedali Fatebenefratelli è affidata ad una Commissione Amministratrice laica.

Nel 1885, dopo tre secoli di attività, i padri Fatebenefratelli abbandonano l'ospedale, ritirandosi nell'ospizio per cronici che i religiosi avevano fondato nel 1875 in Via San Vittore.

L'ospizio, distinto dall'ospedale di Porta Magenta, è una novità importante per la città di Milano mancante di una struttura per malattie croniche ad indirizzo medico. Con il tempo l'ospizio si trasforma e oggi, completamente rinnovato, è l'ospedale San Giuseppe.

Il 31 gennaio 1912 l'ospedale chirurgico Santa Maria di Loreto è definitivamente chiuso con decisione resa necessaria dal fatto che dopo la partenza dei Fatebenefratelli, la carità dei cittadini è diminuita e sono aumentati i costi delle cure.

Il 13 dicembre 1925 l'ospedale Fatebenefratelli si unifica con l'ospedale Ciceri (o Fatebenesorelle) e annessa Opera Pia Agnesi.

Il 13 febbraio 1933 i tre ospedali sono accorpati in un'unica Istituzione.

Il 16 dicembre 1936 l'ospedale è trasferito nello stabilimento delle Fatebenesorelle, in Corso di Porta Nuova, dove è tuttora in funzione.

Nel febbraio 1937 l'Ospedale Santa Maria Ara Coeli è demolito. Dopo 349 anni si è conclusa una storia di umana sollecitudine e religiosa pietà, sempre generosamente sostenuta dai milanesi, proseguita nel nuovo ospedale in Porta Nuova.

Ospedale Fatebenesorelle Ciceri – Agnesi

Il 1° settembre 1823 nei locali del convento di Sant'Ambrogio ad Nemus, nel Borgo degli Ortolani, valendosi delle prestazioni degli stessi medici che operano al Fatebenefratelli nasce l'ospedale Fatebenesorelle.

Sant'Ambrogio ad Nemus, fondato nel 357 d.c. da San Martino di Tours, è il primo convento edificato a Milano, tornato alla sua funzione originale di monastero, dopo il trasferimento dell'Ospedale Fatebenesorelle a Porta Nuova, si erge ancor oggi in via Peschiera, all'inizio di Corso Sempione.

L'Ospedale è nato per opera di una religiosa, suor Giovanna Lomeni, sostenuta dalla contessa Laura Visconti di Modrone Pirovano, vedova del conte Filippo Ciceri.

Il 29 settembre 1840 è aperta la nuova sede dell'ospedale Fatebenesorelle nell'ortaglia a ridosso dei Bastioni di Porta Nuova, venduta dai frati del convento dei carmelitani scalzi, di cui oggi resta solo la chiesetta chiusa al culto di Santa Teresa (in Via Moscova, di fronte alla caserma dei carabinieri); infatti sul frontone, sotto il gruppo statuario della Carità, che invita alcune pie donne a dedicarsi alle inferme, reca la scritta "Ospitale Fatebene Sorelle".

Istituto Oftalmico

Il 1° aprile 1874 è aperto in via Borghetto il Pio Istituto Oftalmico, su iniziativa del dr. Giovanni Rosmini.

Nel 1883 è trasferito nella sua sede definitiva: un'area prospiciente via Castelfidardo, in un triangolo di terreno espropriato all'Ospedale Fatebenefratelli, per aprire la via stessa e per edificare lo Stabilimento di Bagni Pubblici e Privati.

Ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico

Il 13 maggio 1975 l'Oftalmico è fuso con l'Ospedale Fatebenefratelli Fatebenesorelle Ciceri-Agnesi, dando vita all'Ente Ospedaliero "Fatebenefratelli e Oftalmico".

Nel 1995 l'Ospedale è riconosciuto, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, struttura di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione.

Ospedale Macedonio Melloni

L'assistenza all'infanzia bisognosa o abbandonata e alle mamme ha a Milano una tradizione secolare.

La prima istituzione per bambini abbandonati, infatti, fu fondata proprio a Milano nel lontano 1787, dall'arciprete Dateo al quale la città riconoscente intitola una piazza della città.

Successivamente vengono create numerose altre istituzioni ed opere benefiche quali le opere di Don Bosco, di Don Orione e altri ordini religiosi che si prendono cura delle madri e dei bambini bisognosi.

Nella seconda metà dell'800, a seguito della laicizzazione dell'assistenza, l'Amministrazione Provinciale prende in carico questa funzione.

Nel 1912 è inaugurato il nuovo "Brefotrofio Provinciale" di Viale Piceno, a cui viene dato il nome di "Istituto Provinciale di Protezione ed Assistenza all'Infanzia" (IPPAI).

Successivamente, viene unito l'"Asilo Materno" di via Macedonio Melloni, che accoglie madri in "attesa" in condizioni particolarmente critiche.

Il nuovo complesso prende il nome di "Istituto Ospedaliero Provinciale per la Maternità" (I.O.P.M.) e raggiunge un considerevole sviluppo fra il 1950 e il 1960.

Nel 1971, con la legge di riforma ospedaliera, l'I.O.P.M. viene trasformato in Ospedale ad indirizzo ostetrico-ginecologico e pediatrico e in questa occasione venne istituita la Patologia Perinatale e Terapia Intensiva, prima in Italia.

Con la riforma sanitaria viene riconosciuto in Ente Ospedaliero con la denominazione Presidio Ospedaliero Macedonio Melloni.

Nel 1998 il Presidio Ospedaliero Macedonio Melloni (POMM), ovvero la gloriosa istituzione Macedonio Melloni, diventa parte integrante dell'Azienda Ospedaliera Fatebenefratelli e Oftalmico.

Ospedale Luigi Sacco

L'**Ospedale** è conosciuto anche come **Ospedale di Vialba**,

La necessità di arginare la diffusione **della tubercolosi**, in forte ripresa al termine del **primo conflitto mondiale**, indusse il Comune di Milano ad iniziare nel **1927 la costruzione del sanatorio di Vialba**, uno dei primi tisiocomi di pianura sorti in Italia. La nascita di un ospedale cittadino per cronici, completava la capacità ricettive di un sistema di accoglienza che comprendeva a livello territoriale anche i sanatori di Garbagnate Milanese, Cuasso al Monte, Legnano, Ornago e Prasomaso.

Inaugurato il 28 ottobre 1931, il sanatorio di Vialba, gestito dall'INPS, è rimasto tale sino a quando fu convertito nel 1971 in ospedale generale provinciale per effetto della riforma ospedaliera del 1968.

Dal **1974** l'Ospedale, **intitolato al medico ed igienista lombardo Luigi Sacco** (Varese 1769 - Milano 1836), diventò anche **polo universitario dell'Università degli Studi di Milano** e attualmente accoglie l'intero corso di laurea in medicina e chirurgia e in scienze infermieristiche.

Nel 1975 l'Ospedale Agostino Bassi e l'Ospedale ANEA -Associazione nazionale enti assistenziali-, furono accorpati con il Sacco, a seguito della soppressione degli istituti di ricovero monospecialistici prevista dal piano ospedaliero regionale lombardo 1974-1978.

Il passaggio dal vecchio al nuovo assetto istituzionale iniziato con la legge n. 132, del 1968, proseguito con la riforma sanitaria del 23 dicembre 1978, n. 833 - istitutiva del Servizio sanitario nazionale - culminava nel 1995 con il conferimento della qualifica di Azienda Ospedaliera in attuazione del decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992.

Tubercolosi, AIDS e cancro, patologie cliniche e, nello stesso tempo, malattie sociali, hanno condizionato profondamente la storia passata e recente di Vialba nella sua evoluzione da Sanatorio ad Azienda ospedaliera, influenzandone le dinamiche storiche e i riflessi in campo scientifico-assistenziale.

L'Ospedale "Luigi Sacco" **oggi è centro di riferimento per le emergenze epidemiologiche** (Covid19 e bioterrorismo) e per importanti patologie infettive (quali, ad esempio, l'HIV/AIDS), oltre che per altre varie malattie di natura oncologica, cardiologica, ecc., e rappresenta una delle realtà ospedaliere milanesi più conosciute a livello nazionale.